

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1  
a linea.  
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**PAGAMENTI ANTICIPATI.**  
Si accettano corrispondenze purché firmate —  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
— Le lettere non affrancate si respingono.  
Ogni numero Cent. 5 — Ritratto 10.

# La Gazzetta d'Acqui

## GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

### ORARIO DELLA FERROVIA

**PARTENZE:** p. Alessandria 6,10 - 7,57 - 12,12 - 15,56 - 18 - 19,45 — Savona 4,24 - 8,15 - 12,40 - 17,36 — Asti 5,35 - 8,21 - 11,23 - 15,54 - 19,55 — Genova 6 - 8,5 - 12,10 - 16,3 - 20,20 — Ovada 22,4  
**ARRIVI:** da Alessandria 7,57 - 12,30 - 15,4 - 17,31 - 20,59 - 22,42 — Savona 7,37 - 12,03 - 15,48 - 19,39 — Asti 7,47 - 11,51 - 15,51 - 19,55 - 21,50 — Genova 7,50 - 11,8 - 15,40 - 19,30 - 22,36 — Ovada 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARIALE DISTRETUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## Pel trasferimento dei pubblici uffici

È stata risolta in questi giorni dall'ancora la questione del trasferimento dei pubblici uffici, sulla quale noi abbiamo già varie volte discorso parecchio, poiché è tale che merita il più largo svolgimento dovendosi conciliare ad un tempo le comodità del pubblico, le giuste esigenze dei funzionari e l'interesse del Comune.

La questione è sorta, a dir vero, colla necessità di dare agli uffici postelegrafici una più conveniente ed appropriata sede, colla proposta di adattare a tale scopo il pianterreno dell'asilo infantile, proposta che fu consacrata con voto dal Consiglio Comunale, interprete dei bisogni e dei desideri della cittadinanza: venne da ciò la proposta anche di collocare al piano superiore gli uffici della Sottoprefettura, e fu compilato per tutto l'edificio un piano particolareggiato che, studiato dall'egregio cav. Rolli, ispettore superiore del Ministero, e modificato dal nostro Ufficio Tecnico, ebbe già l'approvazione.

In seguito a questi trasferimenti e alla disponibilità del fabbricato del vecchio ospedale, venne studiato con diligenza tutto un complesso movimento sul quale ha riferito la Commissione Consigliare.

È avvenuto intanto che per la donazione al Comune del Palazzo Levi, già Lupi, vincolata dall'allogamento del Municipio, la disposizione preordinata deve necessariamente subire delle modificazioni.

*Maiora premunt* è vero pur troppo: quindi, forse, pel momento, non è il caso di portare sul tappeto di Palazzo Olmi il trasferimento degli uffici, ma risoluto il problema più grave cui si riannoda anche la questione finanziaria, niun dubbio che anche per la nuova sede dei pubblici uffici si impone una risoluzione.

Per l'adattamento del Palazzo Levi è già stato preparato un progetto che dà mezzo di riunire a tutti gli uffici comunali propriamente detti anche la Cattedra di Agricoltura, il Corpo delle Guardie Urbane, la Caserma e Magazzino dei Pompieri, il Dazio centrale, oltre, ben inteso, la Conciliazione.

Di conseguenza restano liberi i locali presentemente occupati e segnatamente quelli del Dazio, di cui si potrà trarre notevole profitto; restano sempre il Palazzo Olmi, il locale della Sottoprefettura e il fabbricato dell'Ospedale, che offrono largo campo per la sede di tutti gli uffici pubblici; ma per ora ripetiamo: non è ancora il caso di sviscerare la questione che siamo certi verrà portata innanzi a tempo opportuno.

Fra sedici mesi difatti il Comune, sotto pena di decadenza dal legato, dovrà trasportare la sua sede nel Palazzo donato, in cui troverà da adattarsi molto convenientemente specie con la nuova entrata principale verso Piazza Roma: sono termini fatali che vanno osservati e per allora converrà aver preparato anche l'intero piano di ordinamento generale.

## Il sopraprezzo delle azioni ALLA CAMERA

Sono ormai sette e più anni che in Italia si dibatte questa importante questione, sia davanti alle Commissioni Amministrative, sia davanti all'Autorità Giudiziaria, se cioè il sopraprezzo delle azioni industriali sia o non soggetto alla tassa di ricchezza mobile.

E finalmente la Corte di Cassazione di Roma, a sezioni riunite, ha deciso per l'affermativa.

Ora pare che gli stabilimenti industriali, come era d'altronde da prevedersi, non siano soddisfatti di tale decisione e ricorrono ai Deputati per provocare una legge o per esenzione, o fosse anche di contraria interpretazione.

E il professore De Johannis, libero docente di scienza sociali in Firenze, scrive un lungo articolo per dimostrare che tale questione non può terminare così, perchè è troppo grave la contraddizione del Supremo Magistrato e anche perchè l'ultimo giudicato avrebbe l'aspetto di un tranello, in cui caddero le Società, giacché specialmente in materia d'imposte e più ancora di altissima aliquota, la incertezza dei criteri fondamentali del Fisco e della Magistratura costituisce un pericolo per il buon andamento della economia sociale e fa nascere il dubbio che al Fisco ed alla Magistratura diventi lecito ogni libito.

E finisce con farsi questa domanda: quale corteggio cioè assumeranno in proposito la Camera ed il Governo? Avranno il coraggio di dichiarare che la nuova interpretazione del Fisco e della Magistratura non corrisponde al pensiero ed agli intendimenti del legislatore, e che quindi si deve ritornare al concetto che era stato accettato nel 1902 ritenendo non tassabile il sopraprezzo? Sarebbe questa la giusta e logica soluzione. Ma vorranno il Governo e la Camera fare chiare e precise dichiarazioni quando si tratta di togliere al Tesoro più di venti milioni di entrata?

A tale ragionamento e a tale domanda noi ci proponiamo di fare ed opporre alcune brevi osservazioni con buona venia del lodato professore De Johannis e speriamo che egli stesso non le troverà punto fuori di proposito.

Prima di tutto bisogna porre bene la questione di massima e di diritto nei suoi veri termini, e cioè se realmente a senso dello spirito e della lettera della legge sulla ricchezza mobile sia o no realmente tassabile questo sopraprezzo. Noi abbiamo sempre opinato per l'affermativa fin da principio quando si è presentata la questione otto anni or sono davanti alle Commissioni Amministrative e l'abbiamo ritenuto con la vera coscienza del giusto, perchè non abbiamo mai potuto mettere in dubbio che il sopraprezzo, per l'anno della nuova emissione, sia un vero reddito, un lucro, un guadagno per le Società, compreso appunto nella lettera e nello spirito della legge e perchè i sostenitori tutti quanti del parere contrario non hanno mai addotta in sostanza altra ragione e si son sempre basati su questa, che cioè il detto sopra-

prezzo sia invece un capitale che passa alla riserva.

Ma è chiaro il vedere che finchè non è passato alla riserva costituisce un vero reddito e non un capitale e che quindi per quell'anno deve essere tassato perchè alla riserva non entra che nel bilancio dell'anno successivo.

Ed è perciò che tanto il Fisco quanto la Magistratura non hanno mai chiesto, nè concesso che un anno solo di imposta. Ora noi diciamo: come mai se tale è la legge e nella sua lettera e nel suo concetto, e tale finalmente è la giusta, sola ed unica interpretazione legale datale dal potere giudiziario, come mai si potrà pretendere una dichiarazione in senso contrario dalla Camera dei deputati?

Noi davvero non vogliamo nè anco saperlo, tanto più che ciò facendo, come osserva il prof. De Johannis (anche a parte la rinuncia ai venti milioni e più di entrata), si verrebbe proprio a dire che malgrado la legge dica chiara una cosa il pensiero del Governo non era tale, e farebbe proprio nascere appunto il dubbio che al Fisco ed alla Magistratura diventi lecito ogni libito.

Ma al Fisco si potrebbe fino ad un certo punto condonare un po' di zelo per l'interesse dell'erario: alla Magistratura no sicuramente, perchè per essa sarebbe la più grave delle assurdità.

E poi come potrebbe la Camera interloquire sopra una interpretazione data alla legge dal potere giudiziario, unico competente a termini del nostro Statuto e delle nostre istituzioni?

Altra soluzione adunque non vi sarebbe che i Deputati potessero ottenere dal Governo la presentazione di una nuova legge la quale dichiarasse esenti per l'avvenire le Società da questa tassa di sopraprezzo o quanto meno ne diminuisse l'aliquota.

Ma allora, oltre la perdita tutta o parziale dei venti milioni annui di entrata, in quale nuovo ordine di idee entrerebbe lo spirito della legge sulla ricchezza mobile? Su quale ragione economica nazionale sarebbe fondata una tale eccezione?

Ben altre, a nostro avviso, vi sarebbero ragioni più plausibili per esenzioni, e fra le altre quella specialmente delle tasse minime, che noi abbiamo già altre volte proposte coll'appoggio anche dell'onorevole deputato Maggiorino Ferraris.

Concludiamo pertanto dicendo che la legge a riguardo dei sopraprezzi delle azioni industriali è stata, per quanto in ritardo, interpretata dal Supremo Magistrato nel vero ed esatto senso della lettera e del concetto del legislatore: che il legislatore non potrebbe dopo una tale decisione darvi una diversa interpretazione senza invadere le attribuzioni del supremo potere giudiziario che è sovrano ed unico competente nella materia e che soltanto potrebbe quando vi fossero ragioni speciali di economia nazionale modificare la legge nel senso non di esentare ma diminuire codesta tassa di sopraprezzi, esentando però, invece, ed abolendo le tasse minime che sono sovente la rovina delle povere famiglie.

Avv. A. Poggi.

## NOTE VARIE.

### La lotta nel cielo

Alla Signora C.

Avete mai osservato, gentile signora, voi che avete sempre negli occhi indagatori come un pensiero che si nasconde, avete mai osservato la lotta che combattono, nelle notti d'inverno, le stelle contro le nuvole? È una lotta strana, bizzarra, una lotta fantastica che bisogna vedere, e che ha in sé come il conflitto di due volontà tenaci e ricorda i combattimenti degli esseri soprannaturali che i poeti greci hanno cantati. Le prime stelle spuntano, sovente, sul cielo stanco di una giornata scioccosa: l'orizzonte è quasi sgombro, e la avanguardia degli astri si piazza al suo posto, come lo sciamè di amazzoni vestite d'oro che spiano l'arrivo del nemico. E, a poco a poco, altre stelle, le stelle minori, le più piccine, le più lontane, appaiono, rassicurate, e si stringono intorno alle prime, e scintillano con sorrisi di bocche perlate... La notte — pensano — sarà serena... Ma, d'un tratto qualche cosa si affaccia sull'orizzonte: un fiocchetto nero, un cirro che pare un ricciolo di capelli d'una testa che non si veda ancora: poi quel fiocchetto si dilata, diventa una gobba, un colle, una montagna. La nuvola smaschera le sue forze a mano a mano, con una specie di perversità che sogghigna. Corre, da un capo all'altro del cielo, la tacita risata macabra dalla grande coltre nera che sta per chiudersi sulle stelle: è come un allungarsi di braccia che stanno per chiudersi, è come un intrecciarsi di tentacoli per strozzare una vittima. Le stelle, raggruppate, mandano lampi dalle armature d'oro e si apprestano a difendersi.

La battaglia è ingaggiata. Si vede un rotolare di bestie ferite, un ondeggiare di braccia protese, uno sghignazzare di bocche che non hanno grida. E le stelle soccombono, e si spengono, ad una ad una... Per un momento, non si vede che la notte fonda, la notte che è tessuta di buio e di spavento. Ma una piccola stella è rimasta in un cantuccio, una stella... che pare un chicco d'oro caduto da una collana di fata. Ella ha saputo insinuarsi in uno squarcio, ella si è cacciata nella viva ferita d'una nuvola, e la dilata, piano piano, e fa strada alle compagne che riappariscono. Ecco che nel fianco della nuvola s'è aperto un solco. Sono le vergini luminose che ne vengono fuori, balzano armate dei loro raggi affilati. Quante, quante, ne riappariscono, l'una dopo l'altra!... Il cielo pare si moltiplichi, in una fiorita prodigiosa... Le nuvole sono diradate, stracciate, disperse; una pioggia di cenci si allarga per il cielo. Ogni cencio ha una stella che lo spinge innanzi... E il vento, infine, il vecchio alleato delle stelle, soffia nella sua grande tromba l'hallali, e incalza l'ultimo brandello fuggente, e proclama la vittoria del sereno... Non è vero, gentilissima signora, che pare un episodio di Omero? E invece è una scena di tutte le notti. Quando siete al balcone, guardate. Occorre, ben inteso, un po' di poesia, anche.

L'Astronomo.